

# MINISTRI PROVINCIALI PER IL XXI SECOLO

## ( La figura e il ruolo del Ministro provinciale)

### Introduzione

Secondo l'idea degli organizzatori, questa è una conferenza-quadro introduttiva, che poi troverà il suo sviluppo e la sua concretizzazione durante tutto l'"Incontro" che ora incominciamo. Per questo mi limiterò a presentare le linee principali della figura del Ministro provinciale e del suo ruolo nell'esercizio del suo "mandato", cioè durante il tempo del suo ministero fraterno.

Con questa chiarificazione di metodo, passo immediatamente ad esporre il tema proposto:

### Ministri provinciali per il XXI secolo

1. Il teologo spagnolo José Ignacio González Faus, S.I., due anni fa ha scritto un articolo dal titolo "Vescovi per il XXI secolo".<sup>1</sup> Per analogia fra autorità ecclesiastica e religiosa ( usata in alcuni documenti della Chiesa<sup>2</sup> ), mi è sembrato corretto applicare questo titolo ai nostri Provinciali e in questa occasione dell'Incontro della Curia generale con i nuovi Ministri provinciali.

2. Parlare di "Ministri provinciali per il XXI secolo" significa porsi il problema della loro identità ("figura") e della loro missione ("ruolo") nel momento presente, ora che siamo proprio agli inizi del secolo XXI.

3. L'autore citato articola il suo discorso ponendo *in primo luogo* alcune tesi sulla Chiesa, giacché non si può concepire il Vescovo – dice – se non in relazione alla Chiesa, ai membri del Corpo mistico. Allo stesso modo, il Ministro provinciale non si concepisce se non in relazione alla "Fraternità" ( Ordine, Provincia ) e, di conseguenza, è necessario che anche noi facciamo riferimento in primo luogo alla fraternità.

Poi, *in secondo luogo*, in tutt'e due i casi si descrive la figura e il ruolo sia del Vescovo nell'articolo di González Faus sia del Ministro provinciale nella mia esposizione.

### 1ª Parte: Relazione del Ministro provinciale con la "Fraternità"

4. "San Francesco, dopo aver ascoltato le parole della missione dei discepoli, diede inizio alla Fraternità dell'Ordine dei Minori".<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> José Ignacio González Faus, Iglesia Viva, n. 208, oct.-dic., 2001, pp. 133-148.

<sup>2</sup> Mutuae Relationes, n. 13.

<sup>3</sup> Cost 3, 1; I CPO, 11; IV CPO, 15, 16; V CPO, 21,...

5. Il Ministro generale John Corriveau parlerà in seguito di questa "Fraternità" e di tutto ciò che essa comporta per noi tutti. Io, invece, mi limiterò in questa sezione soltanto alle relazioni del Ministro con la Provincia e con l'Ordine ( altre Province, Curia generale ) nel XXI secolo.

6. Partiamo dal concetto attuale di Provincia così come lo troviamo nelle Costituzioni attuali: *"un gruppo di frati e di fraternità locali, che ha un suo ambito territoriale ed è governata dal ministro provinciale"*.<sup>4</sup>

Questo concetto, che potrebbe dare l'idea di restrizione ( e così è stato storicamente; da cui il problema del "provincialismo" ), è corretto dalla seguente dichiarazione del n. 113, 4: *"I superiori provinciali, in spirito di fraterna collaborazione (fraternità), siano disponibili a venire incontro alle necessità sopra indicate ( queste necessità si riferiscono al "considerati il bene di tutto l'Ordine e le necessità delle province o dei singoli frati" del precedente paragrafo 3 ), inviando i loro frati temporaneamente in altra provincia"*.<sup>5</sup>

Marie-Antoine, commentando questo numero, specifica alcune di tali necessità: *"soprattutto – dice – nel campo della formazione, dell'insegnamento o di qualsiasi altra specializzazione"*; e aggiunge: *"si tratta di porre in pratica la fraternità al di là dei confini delle province"*.<sup>6</sup>

Questa affermazione del commentatore viene rafforzata da due strutture esistenti attualmente nel nostro Ordine e che hanno una stretta relazione con la struttura Provincia: **le Conferenze dei Superiori maggiori e i Consigli Plenari dell'Ordine**. Di conseguenza oggi non si può parlare di una Provincia chiusa in se stessa, ma piuttosto di una Provincia aperta alle altre Province e a tutto l'Ordine.

Il "presiedere" di cui parla il testo ( nel testo latino si parla del Ministro provinciale che "praeest" ) è, come dice sant'Agostino, in vista di **far profittare gli altri** e non di avere profitto proprio: "praesint ut prossint" e "non tam praesesse quam prodesse".<sup>7</sup>

7. Questo concetto e questa nuova mentalità di Provincia esige dal Ministro provinciale **alcune relazioni forti e intense** in due direzioni:

- 1<sup>a</sup>: con la Provincia, composta dai frati e dalle fraternità del proprio territorio; e
- 2<sup>a</sup>: con l'Ordine ( altre Province, Curia generale, ecc.).

8. Relazione del Ministro provinciale con la "sua" Provincia.

Questa relazione consiste nel fatto che il Ministro svolga il suo ministero o servizio fraterno a favore delle fraternità locali e dei frati con l'autorità che gli è data in analogia col ministero pastorale di "insegnare, santificare e governare"<sup>8</sup>; e lavori, allo stesso tempo,

---

<sup>4</sup> Cost 110, 2.

<sup>5</sup> Cost 113, 4.

<sup>6</sup> Marie-Antoine Painchaud, Montréal 1983, Les Constitutions des Frères Mineurs Capucins de 1982, p. 221.

<sup>7</sup> S. Agostino, Sermo 340, Ibid. 1484.

<sup>8</sup> Mutuae relations, n. 13. Per la sua importanza, cito il testo letteralmente:

"a) Quanto all'**ufficio d'insegnare**: i superiori religiosi hanno la competenza e l'autorità di *maestri di spirito* in relazione al progetto evangelico del proprio istituto; in tale ambito, quindi, devono esplicitare una vera *direzione spirituale* dell'intera congregazione e delle singole comunità della medesima, e l'attueranno in sincera concordia con l'autentico magistero della gerarchia, sapendo di dover eseguire un mandato di grave responsabilità nell'area del piano evangelico, voluto dal fondatore.

b) Quanto all'**ufficio di santificare**, è pure spettanza dei superiori una speciale competenza e responsabilità di *perfezionare*, sia pure con differenziati compiti, in ciò che riguarda l'incremento della vita di carità secondo il progetto dell'istituto, sia circa la formazione, tanto iniziale che continua, dei confratelli, sia circa la fedeltà comunitaria e personale nella pratica dei consigli evangelici secondo la regola. Tale compito, se rettamente adempiuto, verrà considerato dal romano pontefice e dai vescovi qual prezioso sussidio nell'espletamento del loro fondamentale ministero di santificazione.

affinché la Provincia acquisisca o rafforzi, secondo i casi, un volto peculiare, composto da "una peculiare storia che fa tradizione e che ha plasmato la Provincia; dalla situazione geografica nella quale essa è situata; dalla realtà socio-culturale che la caratterizza e dalla quale trae pure respiro e colore".<sup>9</sup>

Riguardo al servizio fraterno che il Ministro provinciale dovrà esercitare verso la "sua" Provincia, indicheremo più avanti alcune piste.

Riguardo all'inserimento socio-culturale-religiosa nella regione, il Ministro provinciale, fra le altre cose, dovrà fare attenzione alla sua cultura specifica e favorire gli scambi con le altre "forze" del territorio sia quelle civili che quelle ecclesiastiche.

#### 9. Relazione del Ministro provinciale con l'Ordine

L'altra direzione delle relazioni di un Ministro provinciale è costituita dall'Ordine come centro carismatico. Ad esso infatti egli necessariamente partecipa per poter sussistere ed esercitare la sua missione nel mondo e nella Chiesa, giacché deve farlo "in conformità all'indole propria dell'Istituto",<sup>10</sup> come unanimemente costatano tutti i documenti della Chiesa.

Da questo segue che tutta la Provincia e colui che la presiede, il Ministro provinciale, devono avere con questo centro carismatico relazioni vitali, attraverso le quali riceveranno vita, ispirazione e indirizzi in relazione con il carisma unico e comune e con le necessità dello stesso Ordine e dei suoi membri. A sua volta ogni Provincia arricchirà il carisma con la sua peculiarità e creatività.

E le relazioni con il centro carismatico normalmente sono mediate attraverso la conoscenza e la pratica delle Costituzioni, dei Consigli Plenari e delle Lettere pastorali del Ministro generale; attraverso le visite pastorali; attraverso gli organi della Curia generale e le Conferenze dei Superiori Maggiori ( necessità di altre Province che per fraternità richiedono collaborazione, solidarietà, ecc.).

Allora, nella misura in cui il Ministro provinciale nel suo governo tenga presente tutto questo, cioè si sforzi di mantenere vive queste relazioni con il centro carismatico, si potrà dire che la sua Provincia partecipa alla vita dell'Ordine e forma parte dello stesso corpo, vale a dire della stessa Fraternità fondata da san Francesco. In caso contrario, se il Ministro provinciale non farà niente di questo nella "sua" Provincia, si potrà dire che tale Provincia è una Provincia che cammina "in proprio", senza identità cappuccina e senza una possibile significanza francescana per gli uomini di oggi.

### **2ª Parte: Come devono essere i Ministri provinciali del XXI secolo**

10. Queste nozioni, espresse in forma di tesi per meglio poterle ricordare, ci portano alla seconda parte della mia esposizione, che inizio con queste domande: quale specie di frati possono portare ad una realizzazione positiva questa relazione con la "Fraternità" nella sua doppia direzione: provinciale e generale? O, che è lo stesso, come devono essere i frati chiamati ad essere Ministri provinciali nel XXI secolo?

---

c) Quanto all'**ufficio di governare**, i superiori devono compiere il servizio di ordinare la vita propria della comunità, di organizzare i membri dell'istituto, di curare e sviluppare la peculiare sua missione e provvedere che venga efficientemente inserito nell'attività ecclesiale sotto la guida dei vescovi.

Esiste, dunque, un *ordine interno degli istituti* ( cf. *Christus dominus*, n. 35.3 ), che ha un suo proprio campo di competenza, a cui spetta una genuina *autonomia*, anche se questa non può mai, nella chiesa, ridursi a *indipendenza* ( cf. *Christus dominus*, nn. 35.3 e 35.4 ). Il giusto grado di tale autonomia e la sua concreta determinazione di competenza sono contenuti nel diritto comune e nelle regole, o costituzioni, di ogni istituto".

<sup>9</sup> Mario Vacca, Somasco, Il ministero del Superiore Maggiore nel cammino di Comunione della Chiesa, oggi, in Autori Vari, La responsabilità del Superiore Maggiore, Editrice Rogate, Roma 1988, p. 40.

<sup>10</sup> Mutuae relations, n. 13.

11. Per incominciare anche qui mi servo dell'analogia con i Vescovi. Questa volta applicando al nostro caso un testo di sant'Agostino, dove si narra del viaggio che egli fece andando a Milano per incontrare il vescovo sant'Ambrogio. Dice così: *"Quell'uomo di Dio mi accolse come un padre e gradì il mio pellegrinaggio proprio come un vescovo. Io pure presi subito ad amarlo, dapprima però non certo come maestro di verità, poiché non avevo nessuna speranza di trovarla dentro la tua Chiesa; bensì come persona che mi mostrava benevolenza"*.<sup>11</sup>

Qui possiamo scorgere i primi tratti dei Ministri provinciali nella loro relazione o nelle loro relazioni con i fratelli che sono chiamati a servire.<sup>12</sup>

## 12. Uomini di Dio".

Così sant'Agostino definì il vescovo sant'Ambrogio. Così crediamo che debba definirsi, per analogia, il Ministro provinciale: **"Uomo di Dio"**. I frati che si avvicinano al Ministro provinciale desiderano incontrare in lui un uomo, un fratello, che parla di Dio con la sua vita e con le sue labbra, un Dio che lui conosce e tratta familiarmente, come se vedesse l'Invisibile.<sup>13</sup> E, di conseguenza, si aspettano da lui, come dice Paolo VI, *"semplicità di vita, spirito di preghiera, carità verso di tutti, specialmente verso i piccoli e i poveri, obbedienza e umiltà, distacco da se medesimi e rinuncia. Senza questo marchio di santità la parola ( del Ministro ) difficilmente penetrerà nel cuore degli uomini ( dei frati ) di questo tempo. Essa rischia di essere vana e infecunda"*.<sup>14</sup>

Il Ministro, in quanto "uomo di Dio", deve essere uomo di preghiera,<sup>15</sup> uomo della Parola, uomo cosciente del primato della grazia nella sua esistenza personale<sup>16</sup> e in questo modo potrà nutrire i suoi frati "con l'alimento frequente della Parola di Dio", come prescrive il Codice di diritto canonico.<sup>17</sup>

## 13. Uomini che accolgono senza condizioni

**"Mi accolse come un padre"**, dice sant'Agostino. Per analogia con il vescovo sant'Ambrogio, si può dire che il Ministro provinciale deve essere **per eccellenza il fratello che accoglie**; cioè che accoglie sempre, gratuitamente, amorosamente, senza accezione di persone; anzi accoglie il fratello peccatore o in difficoltà con maggiore misericordia,<sup>18</sup> come magistralmente insegna il Padre san Francesco nella sua lettera a un Ministro. Accoglie e perdona; accoglie e dimentica; accoglie e offre di nuovo la sua amicizia, se fosse perduta.

Il frutto di questa accoglienza e benevolenza per sant'Agostino fu la stima e l'amore per il vescovo sant'Ambrogio. Così avverrà per i frati, se i Ministri li accolgono allo stesso modo.

## 14. "Sposati con la 'Fraternità'"

Dalla relazione o relazioni che si devono instaurare naturalmente fra il Ministro provinciale e la "Fraternità", come abbiamo visto nella prima parte, segue che il Ministro

<sup>11</sup> Confessioni 5, 13,23.

<sup>12</sup> Rnb IV : FF 13-14.

<sup>13</sup> Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, n. 76.

<sup>14</sup> Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, n. 76.

<sup>15</sup> San Francesco, Descrizione del superiore.

<sup>16</sup> Rino Fisichella, Il vescovo e i suoi sacerdoti, Bollettino del Clero, n. 9, p. 433.

<sup>17</sup> Can. 619.

<sup>18</sup> Lmin : FF 235; Cost 108, 4.

provinciale deve essere "sposato con la fraternità", come il Vescovo deve essere sposato con la sua diocesi, come si esprime sant'Agostino.

"Sposato" significa legato con essa, con la "Fraternità", con un vincolo che sia sacramento dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Il Ministro non deve stare nella Provincia come "di passo", nonostante il tempo del suo mandato abbia limiti. Mentre è Ministro si deve consacrare ai fratelli, godere di stare con loro, fare la sua strada con loro, conoscerli personalmente ed essere conosciuto da loro, in modo che si possa dire che il Ministro è con la "sua" Provincia, come voleva Gesù, "una cosa sola".<sup>19</sup>

## 15. Creatori di comunità

Allo stesso modo, a causa della sua relazione con la Fraternità, che per essenza è comunione,<sup>20</sup> il Ministro provinciale dovrà sentire come un'ossessione quella di creare comunione, invece che far trionfare con suo governo una determinata linea, per quanto essa sia legittima.

Ma la comunione si crea partendo dal di dentro non dal di fuori. Sant'Agostino diceva: "Sono un cristiano con voi".<sup>21</sup> E san Pietro: "copresbitero con voi". È necessario stare con i fratelli, con le fraternità. Oggi i Ministri provinciali corrono il pericolo della dispersione e di essere troppo tempo "assenti" dalla fraternità provinciale a causa di tante riunioni alle quali devono partecipare e di tante istituzioni delle quali devono far parte. Dovranno essere molto attenti a questi fatti reali.

## 16. Uomini di sintesi profetica che integra

Finalmente, l'ultimo tratto dei Ministri provinciali del XXI secolo è quello di essere "uomini di sintesi profetica che integra".

*"Nella Chiesa ( e nelle istituzioni come la nostra che in qualche modo si relazionano con essa ) esiste una strana relazione fra località e universalità che – dice González Faus nell'articolo citato<sup>22</sup>- se si realizzasse in questi momenti forse potrebbe essere un grande segno per un mondo diviso e ferito dalla lotta fra localismi e universalismi".*

Tale relazione si applica in modo speciale al Vescovo e al Ministro provinciale, in cui non si possono separare le due caratteristiche della **località ( provincialità ) e dell'universalità ( Ordine)**. Saperle integrare e viverle con equilibrio è il dovere di ogni Ministro provinciale, che deve respingere gli estremi: né soltanto localisti né soltanto universalisti.

Paolo VI stabilì in maniera magistrale l'equilibrio fra la Chiesa particolare e la Chiesa universale<sup>23</sup>, che ci può servire in maniera analogica.

Nel nostro caso: il Ministro nella sua opera di animazione e di governo deve evitare, da una parte, il "particolarismo" ("provincialismo"), che pone i valori culturali, sociali, politici al di sopra di quelli carismatici e della fede e che degrada l'unità intrinseca dell'Ordine, riducendola a una specie di "federazionismo" (Mario Vacca); e, dall'altra, deve impegnarsi affinché la Provincia, senza un autentico inserimento nel proprio territorio, non si riduca a una mera astrazione.

---

<sup>19</sup> Gv 17.

<sup>20</sup> Cost specialmente cap. VI.

<sup>21</sup> Mi fa paura ciò che sono per voi, mi consola ciò che sono con voi. Per voi sono vescovo, con voi, cristiano. Il primo è nome di obbligo, l'altro di grazia; il primo di pericolo, l'altro di salvezza". Sermo 340, PL 38, 1483.

<sup>22</sup> González Faus, a.c., p. 11.

<sup>23</sup> Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, nn. 62-64.

Detto in altro modo, il Ministro provinciale e tutti i frati devono impegnarsi a far maturare la Provincia nel processo di identificazione con il carisma dell'Ordine affinché raggiunga una significanza carismatica; e anche, allo stesso tempo, a far maturare la Provincia nel suo processo di inserimento in un determinato territorio per arrivare ad una significanza incarnata e quotidiana.<sup>24</sup>

La formazione dei frati e delle fraternità in questa doppia direzione sarà la massima preoccupazione dei Ministri provinciali, come vedremo immediatamente.

### **3ª Parte: Aree, direzioni o mete** **verso le quali si deve dirigere il servizio del Ministro provinciale**

17. L'ultimo punto che è necessario ricordare è costituito dal **ruolo** del Ministro provinciale nella "sua" Provincia. Detto in altro modo: a quali aree deve dedicarsi? verso quali mete deve dirigere il Ministro il suo lavoro?

Le nostre attuali Costituzioni e gli altri documenti dell'Ordine sono oggi molto precisi sotto questo aspetto. Con chiarezza distinguono due aree e stabiliscono la priorità:

1ª: quella della formazione, o meglio del processo formativo dei frati; e

2ª: la gestione della Provincia.

#### **1ª Area: la priorità della formazione.**

18. Negli ultimi tempi molti superiori maggiori ( come molti superiori locali ) sono stati e sono ancora assorbiti dagli uffici o servizi semplicemente amministrativi o organizzativi.

È stato il documento "**La dimensione contemplativa**" della Congregazione dei Religiosi che ha posto in chiaro le cose, dicendo: "*... i superiori si sentano e siano accolti **primariamente** come guide per la crescita allo stesso tempo spirituale e apostolica di ciascuno e dell'intera comunità*".<sup>25</sup>

Le nostre Costituzioni, seguendo tale linea, stabiliscono: "*6. Anche se tutti i frati sono formatori, ci devono necessariamente essere alcuni che hanno maggiore responsabilità nell'ufficio della formazione e sono di ciò incaricati. Primi fra questi sono **il ministro provinciale e i guardiani, in quanto animatori e coordinatori ordinari del cammino formativo dei frati***".<sup>26</sup>

In un altro numero, parlando della formazione permanente, le stesse Costituzioni dicono: "*3. Allo stesso tempo ( dell'obbligo e del diritto di ognuno dei frati, cfr. 42,2 ) la formazione permanente deve essere considerata anche come **un dovere ordinario e pastorale di tutti i superiori***".<sup>27</sup>

---

<sup>24</sup> Grups de reflexió del cevre (1997-2000), El que és nou demana novetat, p. 32ss.

<sup>25</sup> Dimensione contemplativa, n. 16.

<sup>26</sup> Cost 23, 6.

<sup>27</sup> Cost 42, 3; altri testi: 5, 3; 185, 3; IV CPO n. 72.

19. E le Costituzioni stesse definiscono con precisione **che cosa è la formazione**. Dice il testo: *"1. La formazione è la promozione dei frati e delle fraternità, in modo che la nostra vita sia di giorno in giorno sempre più conforme al santo Vangelo e allo spirito francescano, secondo le esigenze dei luoghi e dei tempi. La formazione deve essere continua e protrarsi per tutta la vita sia in ordine ai valori umani che alla vita evangelica e religiosa"*.<sup>28</sup>

Questa definizione è molto lontana dall'altra che si incentrava soltanto sull'aspetto intellettuale o semplicemente sulla preparazione tecnica per una professione, anche se di indole apostolica.

Proprio a motivo di questo cambiamento che si è verificato nella comprensione della formazione è chiaro allora come questa area sia quella che costituisce il primo dovere e il primo impegno del Ministro provinciale.

20. Le Costituzioni non solo definiscono la formazione, ma specificano anche i **valori o dimensioni della stessa formazione**, oggetto della sollecitudine del Ministro. Fra queste dimensioni noi indichiamo le principali e oggi più urgenti da essere tradotte nella pratica:

21. **La dimensione spirituale**: cfr Cost 52,4; 53 (preghiera); 157,2 (sollecitudine per i frati e cura di tutte le cose, in particolare di quelle spirituali); 157,5 (custode fedele della nostra vita); 158,1 (amministrare la parola di Dio e provvedere con diligenza alla loro conveniente istruzione e formazione religiosa); 159,1 (discernere ed eseguire la volontà di Dio)... Si tengano presenti le Lettere pastorali del fratello John Corriveau sulla preghiera.

22. **La dimensione evangelico-fraterna**: cfr Cost 11,3; 23,4; 78,2; 80,1; 86; 88; 89; 92; 94; 95; 96; 140,1;... Per la conoscenza del progresso in questo essenziale valore si vedano le Lettere 11 e 20 del Ministro generale John Corriveau.

23. **La dimensione della povertà-minorità**: cfr Cost 60, 1.2.4.; 61,3; 62,4; 63,2; 65,1-4; 66, 1-4; 67,1-5; 71,4; 91,3-6;... A questi passi delle Costituzioni si deve aggiungere l'importante materiale apportato dal VI CPO che ha trattato il tema de **"la vita di povertà in fraternità"**.

24. **La dimensione apostolica**: cfr Cost 77,1; 78,3; 78,4; 107,1; 145,5-6; 146,1-3; 146,4; 150,3; 107,1; 176,7;... Per il dialogo con i Vescovi e con la Chiesa locale è bene tenere presente le "Mutuae Relationes".

25. Questo primo e più importante impegno sarà esercitato dal Ministro provinciale in molte cose **personalmente** ( can. 919; Rb 10; Rnb 4; 93) per mezzo delle visite (Cost 161,3.6); del dialogo (157,4); della correzione (160,1-4) e della ricerca comune della volontà di Dio (157,3); **in altre cose** servendosi di altri frati, specialmente dei fratelli definitori, dei fratelli guardiani e di altri esperti e animatori.

## **2ª Area: La gestione della Provincia**

26. Il Ministro provinciale ha ancora altri impegni da svolgere, impegni che io riassumo nella parola "gestione" e che costituiscono la seconda area.

Si tratta di un'area estesa che comprende moltissimi campi. Basta vedere l'indice analitico delle attuali Costituzioni ( almeno nelle ultime edizioni in spagnolo e italiano ) alla

---

<sup>28</sup> Cost 22, 1; Piano generale della formazione permanente, nn. 5-7.

parola "Ministro provinciale" per rendersene conto. Le disposizioni alcune volte riguardano soltanto lui; altre volte lui con il Definitorio.

Ne indichiamo alcune:

27. In riferimento ai candidati (17,3; 18,3; 19,1; 20,2; 34,2; 36,1.2...16; 25; 26; 27.2...).
28. In riferimento ai professi temporanei (32,1; 32,3; 35,2...).
29. In riferimento alla formazione superiore (39,5.6...).
30. In riferimento alle Viceprovince (132; 133;...).
31. In riferimento alle Custodie (136; 137; 161;...).
32. In riferimento all'economia (66,1; 71,1-2...). Vedere gli importanti aspetti sviluppati nel VI CPO (nn. 24; 34; 36; ecc.).
33. In riferimento ai permessi (91,3); al lavoro (79,1)...
34. In riferimento alla costituzione delle fraternità e alla nomina dei superiori locali (140,1; 141,5); al vicario (141,1); agli economi (171,1-2...); agli ufficiali della Curia (129,5).
35. In riferimento all'apostolato (146,3; 158,2; 176-178).
36. In riferimento al Ministro generale (rende conto della situazione economica: 71,5); propone i missionari al Generale (176,2; 178,2); fa la relazione di metà triennio (71,5-6; 163,3...).

## Conclusione

37. Questa è una visione globale e sicuramente incompleta della figura e del ruolo del Ministro provinciale. Nonostante ciò, spero che vi possa servire per prendere coscienza, da una parte, del vostro ministero fraterno in favore dei frati e delle fraternità del vostro territorio e, dall'altra parte, del vostro contributo all'Ordine (altre Province) e alla Chiesa.

Per terminare desidero dirvi che tutto quello che abbiamo detto qui lo dovete fare **riponendo la vostra fiducia nel Signore**, che è Colui che guida e governa la storia dei frati che Egli vi ha affidato. E, insieme alla fiducia, **l'animazione**, che è una qualità del vostro essere e del vostro operare e che consiste nel dare vita, incoraggiamento, entusiasmo, speranza,... ed è frutto di una mistica fatta di passione per la vita, per Gesù e per la sua causa, per la nostra fraternità.

Roma, 20 ottobre 2003

fr. Aurelio Laita